

LA VERTENZA

DAVIDE MADEDDU
PORTOVESME

Sembrava un ordigno vero. Alla fine però, dopo alcune ore di lavoro gli artificieri della polizia hanno scoperto che i candelotti sistemati in un traliccio di Terna, a poche decine di metri dall'ingresso dello stabilimento Alcoa di Portovesme, erano falsi. Nessun detonatore e nemmeno esplosivo, solo mastiche. Così come è risultato finto anche il collegamento che gli artificieri hanno fatto brillare per mettere in sicurezza l'area e poter procedere con le altre operazioni.

Mattina di tensione, ieri, vicino allo stabilimento Alcoa di Portovesme. L'allarme scatta quando due telefonate anonime annunciano la presenza di esplosivo nel traliccio vicino all'ingresso della fabbrica. Subito si attivano le forze dell'ordine per cercare di individuare l'area e l'eventuale ordigno. A Portovesme arrivano i carabinieri della stazione di Portoscuso, gli uomini della polizia di Carbonia, quelli di Iglesias e gli artificieri provenienti da Cagliari e la Digos. Una prima ricerca effettuata nello spazio situato accanto alla recinzione della fabbrica permette di trovare l'esplosivo: si tratta di otto candelotti sistemati in due gruppi da quattro, su un traliccio e collegati a una sorta di scatola da alcuni fili. Immediatamente le operazioni previste dai protocolli per mettere in sicurezza l'area consentendo agli artificieri di effettuare una serie di esami e controlli più accurati. Viene quindi fatta saltare la scatola cui sono collegati i fili, prima di passare all'esame dei candelotti che vengono rimossi dal traliccio cui erano fissati con del nastro. L'esame più accurato degli artificieri scioglie i dubbi: all'interno c'è mastiche, quindi nessun pericolo di esplosione perché l'ordigno è falso.

REAZIONI

Dura la condanna dei sindacati, intenti a organizzare la trasferta di domani a Roma. «Questo modo di agire - fa sapere Rino Barca, segretario provinciale della Fim Cisl del Sulcis Iglesiente - non appartiene alla storia e alla cultura dei lavoratori dell'Alcoa». Non a caso, in previsione della trasferta, il sindacalista spiega che «si sta organizzando un servizio d'ordine interno per evitare infiltrazioni estranee alla lotta sindacale». Dello stesso avviso anche Bruno Usai della Rsu Cgil: «Siamo ben lontani da questo gesto - dice - le nostre azioni hanno ben altro significato». Gli occhi dei lavoratori e delegati sindacali sono tutti puntati verso la manifestazione in programma lunedì davanti al Ministero dello Sviluppo economico. Tutti sperano che il vertice possa essere risolutivo per la vertenza che giunge ormai alla fine. La speranza è che la

...
In fabbrica straordinari bloccati, garantite solo le emergenze. Per domani 24 ore di sciopero



Nel cerchietto i candelotti recuperati dal traliccio davanti alla fabbrica dell'Alcoa a Portovesme. FOTO DI GIUSEPPE UNGARI/ANSA

Alcoa senza soluzione Spunta finta bomba

● **Trovati otto candelotti dopo una telefonata anonima: mastiche e fili elettrici, ma nessun detonatore** ● **Passera, ministro per lo Sviluppo: «Non ci sono imprenditori disposti a farsi avanti»**

manifestazione di interesse negoziato presentata da Glencore al governo ma non ad Alcoa possa concretizzarsi e trasformarsi in offerta rivolta all'Alcoa. Salvatore Cherchi, presidente della Provincia di Carbonia Iglesias considera «una provocazione contro i lavoratori e il territorio per distogliere l'attenzione dal vero problema questo» la falsa bomba. «Lunedì chiederemo un atto di responsabilità ad Alcoa e cioè atti di distensione tanto più motivati perché la situazione non è irreversibile e senza prospettive. Valuto positivamente la risposta del numero uno di Glencore al governo poiché si coglie

...
Questo pomeriggio i lavoratori partiranno in pullman, lunedì saranno davanti Palazzo Chigi

...
Duro il sindacato: questo modo di agire non appartiene alla nostra storia

IL CASO

A Nuoro scritte contro Terna: episodi non collegati

Secondo gli inquirenti nuoresi, non c'è alcun collegamento fra il ritrovamento dei finti candelotti di gelatina su un traliccio di Terna a Portovesme e le scritte contro la stessa Terna apparse nei giorni scorsi su un cavalcavia tra Bolotana e Ottana. La scritta «Gerarchia anarchica contro Terna», affiancata da una stella a cinque punte, era apparsa subito dopo gli annunci di una possibile chiusura della centrale elettrica di Ottana proprio a causa del disimpegno di Terna. La Digos di Nuoro sta ancora indagando.

un concreto interesse ad un'importante operazione industriale. Bisogna fare passi in avanti subito anche per rispetto verso i lavoratori».

Sembrano fiduciose anche le dichiarazioni del sottosegretario allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti che intervistato da Sky Tg24 dice che «Noi siamo sicuri che i lavoratori, come sempre nella storia del nostro paese, sappiano isolare le fasce violente. Il governo sta lavorando con grande impegno per trovare, pur in una situazione difficile, una soluzione che possa dare un futuro produttivo allo stabilimento. In ogni caso a dare tutte le tutele necessarie ai lavoratori dell'Alcoa». E mentre il ministro dello Sviluppo economico Passera da Chianciano fa sapere che «ora siamo in un momento in cui non ci sono imprenditori a farsi carico di questa azienda anche a fronte di un pacchetto energia compatibile con le regole europee e la disponibilità della regione Sardegna», il segretario della Cgil sarda Enzo Costa spiega che «manca ancora una volontà politica chiara che ponga rimedio a tali situazioni».

Questo pomeriggio prevista la partenza in pullman da Portovesme. I lavoratori diretti e degli appalti si raduneranno alle 15.30 prima di viaggiare sino a Olbia dove si imbarcheranno per Civitavecchia. In fabbrica, da sabato, i sindacati hanno bloccato gli straordinari garantendo solo le emergenze. Per lunedì sindacati e lavoratori Alcoa hanno dichiarato 24 ore di sciopero.

Gli analisti: «Un gesto isolato per creare tensione»

Non c'era l'innescò. Non potevano esplodere. Mastiche al posto di esplosivo da cava. Ma il segnale è chiaro. «L'autunno caldo» da cui aveva messo in guardia il ministro del Lavoro Elsa Fornero si materializza, al di là delle quotidiane tensioni in tutto il Paese, in otto candelotti collegati con fili elettrici a una scatola metallica abbandonati ai piedi di un traliccio elettrico a pochi passi dall'ingresso della fabbrica Alcoa. Portovesme, Sulcis Iglesiente, Sardegna, dove la crisi batte più dura e i posti di lavoro sfumano più velocemente che in continente. In un'ora l'ordigno si rivela per quello che è: una patacca che non sarebbe mai potuta esplodere. Sospiro di sollievo per i vertici della sicurezza e dell'antiterrorismo da mesi sul chi va là. Ma guai a sottovalutare un episodio che in ogni caso ha richiesto il coinvolgimento di più persone, una piccola organizzazione e,

L'ANALISI

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Ma crescono le misure di sicurezza per la manifestazione di domani nella Capitale Cancellieri: «Gesto inquietante». Il rischio cellule anarchiche

soprattutto, è sfuggito ad ogni controllo e segnalazione. La pista, diciamo così, privilegiata dagli investigatori della Digos di Cagliari punta alla «strategia mediatica» utile a mantenere alta l'attenzione di media e giornali e governo sulla drammatica

vertenza Alcoa alla vigilia della marcia su Roma organizzata per domani. E a costringere i politici ad impegnarsi in qualcosa di vero e concreto mentre invece il ministro Passera continua a dire che «non ci sono offerte» e il governatore Cappellacci lascia aperte speranze su improbabili trattative da parte di gruppi cinesi. «Che nessuno giochi con il nostro destino che altrimenti giochiamo noi con il vostro» sembra essere il messaggio lanciato dal falso ordigno annunciato e trovato a due passi dall'ingresso dell'azienda.

A maggior ragione, se questo è il contesto, nessuno tra investigatori e analisti della sicurezza osa sminuire il significato della finta bomba all'Alcoa. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri si atesta su parole come «episodio inquietante» che «non deve essere sottovalutato» e su cui le forze di polizia «lavoreranno seriamente al di là del fatto che fosse fasul-

lo». Tra Viminale e Ros, chi si occupa della materia eversiva in riferimento costante al contesto socio-politico-economico, formula con parole analoghe il pensiero del ministro. La verità è che si tende a spiegare la cosa come «un gesto interno» che «doveva allarmare ma non spaventare». L'analisi deriva dal fatto che da tempo ormai la Sardegna sembra silente sul fronte delle formazioni indipendentiste che poi sono a un passo dall'anarchia e fanno presto a diventare eversive. Gruppi e sigle che hanno fatto parlare molto di sé tra il 1998 e il 2006 e che poi sono però progressivamente scomparsi. Da qualche anno, ad esempio, non c'è produzione di documenti specifici. E anche nei documenti delle formazioni anarco-insurrezionaliste - quelle che continuano a dare maggiore preoccupazione, non ci sono riferimenti alla gravissima realtà sarda. «Mai tra gli obiettivi indicati in volantini

e rivendicazioni - osserva un analista - si è fatto riferimento alla realtà sarda che pure da tempo registra molte criticità».

Il nervo scoperto sul fronte dell'eversione resta quindi quello anarco-insurrezionalista. Con il rischio, denunciato da mesi, che gruppi di quell'area possano trovare territorio fertile nel malcontento generalizzato e nella crisi.

La zona calda dell'anarco-insurrezionalismo resta tra Genova e Torino e la No Tav la bandiera più importante. Le indagini sull'attentato all'ingegnere Adinolfi, dirigente di Ansaldo energia, segnano il passo dopo l'ottimismo dei primi giorni. Ci sono stati nel frattempo altri arresti per gli attentati ad Equitalia con le buste esplosive. Operazioni che hanno rallentato l'operatività delle cellule. Ma non il loro attivismo. Intanto è stato alzato il livello di sicurezza per la manifestazione Alcoa nella capitale.